

SANTA MARIA, MADRE DI DIO, PREGA PER NOI PECCATORI, ADESSO E NELL'ORA DELLA NOSTRA MORTE

Maria, la madre

*Maria, madre di Gesù, madre di Dio, madre nostra,
porta al Figlio suo le iniquità della nostra vita*

Le nozze di Cana - dal Vangelo secondo Giovanni (2,1-12)

Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».

Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Dopo questo fatto scese a Cafàrnao, insieme a sua madre, ai suoi fratelli e ai suoi discepoli. Là rimasero pochi giorni.

Canto: Preghiera a Maria

Papa Francesco - estratto dall'omelia del 6 luglio 2015

Le nozze di Cana si rinnovano in ogni generazione, in ogni famiglia, in ognuno di noi e nei nostri sforzi perché il nostro cuore riesca a trovare stabilità in amori duraturi, in amori fecondi, in amori gioiosi. Facciamo spazio a Maria, “la madre”, come afferma l’Evangelista. E facciamo ora insieme a lei l’itinerario di Cana.

Maria è attenta, in quelle nozze già iniziate, è sollecita verso le necessità degli sposi. Non si isola in sé stessa, centrata nel proprio mondo, al contrario, l'amore la fa "essere verso" gli altri. E poiché sta attenta, con la sua discrezione si rende conto che manca il vino. Il vino è segno di gioia, di amore, di abbondanza. Quanti adolescenti e giovani percepiscono che nelle loro case ormai da tempo non c'è più di quel vino! Quante spose soli e rattristati si domandano quando l'amore se n'è andato, quando l'amore è colato via dalla loro vita! Quanti anziani si sentono ormai senza il nutrimento dell'amore quotidiano dei loro figli, dei loro nipoti, pronipoti! La mancanza di quel vino può essere anche la conseguenza della mancanza di lavoro, delle malattie, delle situazioni problematiche che le nostre famiglie in tutto il mondo attraversano.

Maria però, nel momento in cui si accorge che manca il vino, si rivolge con fiducia a Gesù. Questo significa che Maria prega. Non va dal maggiordomo, ma presenta direttamente la difficoltà degli sposi a suo Figlio. La risposta che riceve sembra scoraggiante: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora». Ma intanto lei ha posto il problema nelle mani di Dio. La sua premura per le necessità degli altri anticipa "l'ora" di Dio. E Maria è parte di quell'ora, dal presepe fino alla croce. Lei, che seppe «trasformare una grotta per animali nella casa di Gesù, con alcune povere fasce e una montagna di tenerezza» e sotto la croce ci ricevette come figli quando una spada le trafiggeva il cuore. Ella ci insegna a porre le nostre famiglie nelle mani di Dio; ci insegna a pregare, alimentando la speranza che ci dice che le nostre preoccupazioni sono anche preoccupazioni di Dio.

E pregare ci fa sempre uscire dal recinto delle nostre preoccupazioni, ci fa andare oltre quello che ci fa soffrire, quello che ci agita o che ci manca, e ci aiuta a metterci nei panni degli altri. La famiglia è una scuola dove il pregare ci ricorda anche che c'è un "noi", che esiste un prossimo vicino, evidente, che vive sotto lo stesso tetto, che condivide con noi la vita e ha delle necessità.

E, alla fine, Maria agisce. Le parole: "Fate quello che vi dirà", rivolte a quelli che servivano, sono un invito rivolto anche a noi, a metterci a disposizione di Gesù, che è venuto per servire e non per essere servito. Il servizio è il criterio del vero amore. Chi ama serve, si mette al servizio degli altri. E questo si impara specialmente nella famiglia, dove ci facciamo per amore servitori gli uni degli altri.

Lì nella famiglia «si impara a chiedere permesso, a dire "grazie", a dominare l'aggressività o l'avidità, a chiedere scusa quando facciamo qualcosa di male, quando litighiamo. Perché in ogni famiglia ci sono litigi. Il problema è dopo, chiedere perdono. Questi piccoli gesti di sincera cortesia aiutano a costruire una cultura della vita condivisa e del rispetto per quanto ci circonda». La famiglia è l'ospedale più vicino: quando uno è malato lo curano lì, finché si può. La famiglia è la prima scuola dei bambini, è il punto di riferimento imprescindibile per i giovani, è il miglior asilo per gli anziani.

La famiglia forma anche una piccola Chiesa, la "Chiesa domestica", che, oltre a dare la vita, trasmette la tenerezza e la misericordia divina. Nella famiglia la fede si mescola al latte materno: sperimentando l'amore dei genitori si sente più vicino l'amore di Dio.

E nella famiglia – di questo siamo tutti testimoni – i miracoli si fanno con quello

che c'è, con quello che siamo; e molte volte non è l'ideale, non è quello che sogniamo e neppure quello che "dovrebbe essere". C'è un particolare che ci deve far pensare: il vino nuovo, quel vino così buono come dice il maestro di tavola alle nozze di Cana, nasce dalle giare della purificazione, vale a dire, dal luogo dove tutti [lavandosi prima della festa] avevano lasciato il loro peccato. Nella famiglia comune che formiamo tutti, nulla si scarta, niente è inutile.

Tutta questa storia ebbe inizio perché "non avevano più vino", e tutto si è potuto compiere perché una donna – la Vergine – è stata attenta, ha saputo porre nelle mani di Dio le sue preoccupazioni, ed ha agito saggiamente e con coraggio. E va ricordato bene il lieto fine: hanno gustato il vino migliore. E questa è la buona notizia: il vino migliore è quello che sta per essere bevuto. La realtà più amabile, la più profonda e la più bella deve ancora arrivare. Il vino migliore è 'in speranza', sta per venire per ogni persona che accetta il rischio di amare. Bisogna correre il rischio dell'amore, bisogna arrischiarsi ad amare. E il migliore dei vini sta per venire, anche se tutte le possibili variabili e le statistiche dicessero il contrario. Il vino migliore sta per venire per quelli che oggi vedono crollare tutto. Sussurratelo fino a crederci: il vino migliore sta per arrivare. Sussurratelo ciascuno nel suo cuore: il vino migliore sta per venire. E sussurratelo ai disperati e a quelli con poco amore: abbiate pazienza, abbiate speranza, fate come Maria, pregate, agite, aprite il cuore, perché il migliore dei vini sta per venire. Dio si avvicina sempre alle periferie di coloro che sono rimasti senza vino, di quelli che hanno da bere solo lo scoraggiamento; Gesù vuole versare il migliore dei vini a quelli che per una ragione o per l'altra ormai sentono di avere rotto tutte le anfore.

Leggiamo insieme:

Santa Maria, Vergine del mattino,
donaci la gioia di intuire,
pur tra le tante foschie dell'aurora,
le speranze del giorno nuovo.

(T. Bello)

Ispiraci parole di coraggio.
Non farci tremare la voce quando,
di fronte alle cattiverie
e ai peccati che invecchiano il mondo,
osiamo annunciare
che verranno tempi migliori.

Non permettere che sulle nostre labbra
il lamento prevalga mai sullo stupore,
lo sconforto sovrasti l'operosità,
lo scetticismo schiacci l'entusiasmo,
e la pesantezza del passato
ci impedisca di dar credito al futuro.

Aiutaci a comprendere
che rallegrarsi per le gemme
che spuntano sui rami
vale più che piangere
sulle foglie che cadono.

E infondici la sicurezza
di chi già vede l'oriente
incendiarsi ai primi raggi del sole.

Maria, la madre che perde un figlio

*Gesù, il figlio di Maria, muore,
Gesù, il figlio di Dio, risorge, e dona a noi tutti la vittoria sulla morte*

Maria sotto la croce - dal Vangelo secondo Giovanni (19,23-27)

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato - e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: «Si sono divisi tra loro le mie vesti, e sulla mia tunica hanno gettato la sorte». E i soldati fecero così.

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Canto: **Madre io vorrei**

Leggiamo insieme:

Santa Maria, Vergine della notte,
noi t'imploriamo di starci vicino
quando incombe il dolore,
e irrompe la prova,
e sibila il vento della disperazione,

(T. Bello)

e quando sulla nostra esistenza
pesa il cielo nero degli affanni
o il freddo delle delusioni,
o l'ala severa della morte.

Tu, che hai sperimentato l'eclisse del sole,
liberaci dai brividi delle tenebre
e nell'ora del nostro Calvario
stendi il tuo manto su di noi.

Allevia con carezze di madre
la sofferenza dei malati.
Riempi di presenze amiche e discrete
il tempo amaro di chi è solo.
Consola la nostalgia nel cuore dei lontani,
e conforta chi ha perso la fiducia nella vita.

Ripeti ancora oggi
la canzone del Magnificat,
non ci lasciare soli nella notte
ad ascoltare le nostre paure.

Se nei momenti dell'oscurità
ti metterai vicino a noi
e ci sussurrerai che anche tu,
Vergine dell'attesa,
stai aspettando la luce,
allora le sorgenti del pianto
si seccheranno sul nostro volto,
e insieme sveglieremo l'aurora.
Così sia.

Maria, la madre che attende la Resurrezione

*“Ora siete nel dolore, ma vi vedrò di nuovo
e il vostro cuore si rallegrerà”*

La promessa di Gesù - dal Vangelo secondo Giovanni (16,20-22)

In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia.

La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia.

Canto - **Davanti a questo amore**

Santa Maria, donna del Sabato santo,

aiutaci a capire che tutta la vita
è sospesa tra il buio del venerdì di passione
e l'alba luminosa della domenica di Risurrezione.

È il giorno della speranza
quello che stiamo ora vivendo,
in cui si fa il bucato
dei lini intrisi di lacrime e di sangue,
e li si asciuga al sole di primavera
perché diventino tovaglie di altare.

Ripetici che non c'è croce
che non abbia le sue deposizioni.

Non c'è amarezza umana
che non si stemperi in sorriso.

Non c'è peccato
che non trovi redenzione.

Non c'è sepolcro la cui pietra
non sia provvisoria sulla sua imboccatura.

Anche le gramaglie più nere
trascolorano negli abiti della gioia.
Le rapsodie più tragiche
accennano ai primi passi di danza.
E gli accordi finali delle nenie funebri
contengono già i motivi festosi
dell'alleluia pasquale.

Santa Maria, donna del Sabato santo,
raccontaci come, sul crepuscolo di quel giorno,
ti sei preparata all'incontro col tuo figlio Risorto.

Quale tunica hai indossato sulle spalle?

Quali sandali hai messo ai piedi
per correre più veloce sull'erba?

Quali parole d'amore
ti andavi ripassando segretamente,
per dirglieste tutto d'un fiato
non appena ti fosse apparso dinanzi?

Madre dolcissima, prepara anche noi
all'appuntamento con lui.

Destaci l'impazienza
del suo domenicale ritorno.

Adornaci di vesti nuziali.

Per ingannare il tempo, mettiti accanto a noi
e facciamo le prove dei canti.

Perché qui le ore non passano mai.

*Nel silenzio, pensiamo ai nostri cari e preghiamo per loro e per tutti i defunti.
Leggeremo insieme anche le preghiere seguenti.*

~
Poiché sei loro madre,
accogli i defunti, Maria, con tenerezza,
presentali a Cristo tuo figlio,
perché possano gustare il supremo riposo.

Poiché sei loro madre,
intercedi per ciascuno
per condividere la felicità
di cui la tua anima è colma.

Poiché sei loro madre,
e hai conosciuto le tante prove,
i profondi dolori della loro vita sulla terra,
prega per noi e per loro, peccatori
finalmente consapevoli
dell'orrore del peccato.

Poiché sei loro madre,
tu che conosci e ami
l'intimità del Cristo,
non lasciare che siano privati a lungo
del possesso di Dio.

Poiché sei loro madre,
e li hai amati con intenso affetto,
e li ami sempre,
accoglili in cielo, con te.

~
Signore Gesù, abbi pietà
di coloro che la morte ha spogliato
del vestito di carne terrena;
accorda loro l'abito festivo
per il banchetto eterno.

Signore Gesù, abbi pietà
di coloro per i quali ti sei offerto
in sacrificio sulla croce;
associali al tuo trionfo
sul peccato e sulla morte.

Signore Gesù, abbi pietà
di coloro che hanno potuto presentarti
soltanto povertà e miseria;
riempi il loro cuore della tua ricchezza,
dei tuoi tesori di vita divina.

Signore Gesù, abbi pietà
di coloro che si sono abbandonati
con tutto il loro essere alla tua bontà;
che siano colmati del tuo amore,
della tua felicità infinita

~

Noi li abbiamo amati e abbiamo sofferto
quando ci hanno lasciati;
al momento della partenza, della separazione,
abbiamo maggiormente sentito quanto li amavamo.

Noi li abbiamo amati, ma quando pensiamo
a questi legami di affetto,
sentiamo il rimorso
di non averli amati abbastanza,
di averli trascurati.

Ci viene il desiderio che possano tornare
ancora un po' sulla terra,
per poter riparare le nostre mancanze
amandoli più profondamente.

Ma ora possiamo chiedere perdono
per tutti i dolori
che abbiamo causato ai nostri cari,
per ciò che ha reso più difficile la loro vita.

Possiamo soprattutto pregare per essi,
Signore, con fervore,
offrendo loro così l'amore più sincero
e più efficace.

Conclusione

Dalla Quinta Preghiera eucaristica.

«Ricòrdati anche dei nostri fratelli che sono morti nella pace del tuo Cristo, e di tutti i defunti dei quali tu solo hai conosciuto la fede: ammettiti a godere la luce del tuo volto e la pienezza di vita nella risurrezione; concedi anche a noi, al termine di questo pellegrinaggio, di giungere alla dimora eterna, dove tu ci attendi. In comunione con la beata Vergine Maria, con gli Apostoli e i martiri, e tutti i santi innalziamo a te la nostra lode nel Cristo, tuo Figlio e nostro Signore”.

Canto finale - **Salve Regina**